

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE Le riflessioni sul tema di Marco Zacchera, ospite del Rotary Club Orta San Giulio

«Aiutare il prossimo, ma con intelligenza»

BORGOMANERO «Credo sia preciso dovere di tutti aiutare il prossimo: è un obbligo morale, cristiano e sociale, ma bisogna farlo con intelligenza, organizzazione, capacità e programmazione altrimenti non solo si finisce in un disastro, ma attecchisce anche la mala pianta della corruzione e dello sfruttamento, alimentando rinnovato odio e razzismo». Lo ha sottolineato, ospite nei giorni scorsi al ristorante "Pinocchio" di Borgomanero del Rotary Club Orta San Giulio, Marco Zacchera, già sindaco di Verbania, deputato dal 1992 al 2013, dal 1981 impegnato in prima persona in attività di volontariato nei paesi africani con il progetto Verbania Center, operante in Kenya, Burundi, Uganda, Ruanda, Mozambico e Madagascar ed al quale verrà devoluto il ricavato della vendita del suo ultimo libro dal titolo "Integrazione (im)pos-



sibile? Quello che non ci dicono su Africa, Islam ed immigrazione". Nel suo intervento ha affrontato il tema dell'immigrazione in linea con il tema rotariano di febbraio "La pace e la prevenzione e risoluzione dei conflitti", ricordato ad inizio serata dal presidente del club Engarda Giordani, dal Governatore Antonietta Fenoglio, presente all'evento in-

sieme al segretario distrettuale Liliana Remolif, all'assistente del governatore Marco Ronco ed all'incoming governor Giovanna Mastrotisi. «Non facciamoci illusioni - ha detto Zacchera - l'immigrazione non può essere fermata, ma può essere governata. A nord del Mediterraneo ci sono 80 milioni di persone di età compresa fra zero e 35 anni; appena a sud

verso l'Africa ce ne sono 350 milioni: la pressione è inevitabile e non possiamo fermarli. Però le situazioni possono essere gestite. Non lo può fare uno Stato da solo, deve agire l'Unione Europea, cioè tutti gli Stati insieme. Sul tema dell'immigrazione - ha aggiunto - c'è troppa superficialità, troppi luoghi comuni. Se da una parte c'è razzismo, dall'altra c'è un buonismo esasperato che se diventa eccessivo ottiene l'effetto contrario. Non dobbiamo considerare l'immigrazione come l'ultimo barcone che approda sulle nostre coste. Occorre agire in Africa favorendo le riforme in quei Paesi. Ma per farlo occorre conoscere la situazione africana dove ci sono realtà sconosciute ai più. In Sudafrica ad esempio c'è un razzismo al contrario dove sono i bianchi che rischiano di pagar dazio per colpa di veri e propri provvedimenti razzia-

li. O in Nigeria, lacerata da divisioni interne, da dove partono numerosi migranti con rischi concreti che tra di loro ci siano persone poco raccomandabili che vanno ad alimentare le file della mafia nigeriana. Come mai nessuno poi denuncia il vorace neo-colonialismo cinese, taciuto e sottovalutato, oppure la schiavitù nei paesi arabi e il moltiplicarsi di musulmani in Europa con il rifiuto da parte di molti di loro ad accettare e condividere i principi costituzionali europei? Di questo se ne parla poco, ma questi fattori - ha concluso - sono quelli che creano le cause che portano i poveracci a sbarcare disperati sulle nostre coste o a morire in mezzo al mare». **Nella foto, di Panizza**, Marco Zacchera (penultimo sulla destra) accanto ad Engarda Giordani, presidente del Rotary Orta San Giulio.

• Carlo Panizza